

Orsini: priorità al costo dell'energia, evitare di distruggere l'industria

Nicoletta Picchio



«Tutto ciò che oggi sta avvenendo attorno alla nostra Europa deve farci ragionare. Non possiamo imporre agli altri le nostre scelte, ma noi, nelle nostre decisioni, dobbiamo evitare di non essere competitivi e distruggere la nostra industria». Emanuele Orsini pensa soprattutto all'energia come priorità e al meccanismo Ets che penalizza le imprese italiane. «Siamo consapevoli che l'Ets sia nato per l'obiettivo nobile della decarbonizzazione. Noi chiediamo che ci siano dei benchmark paragonati al resto del mondo. Oggi quelli che abbiamo sono totalmente sbagliati», ha detto il presidente di Confindustria concludendo l'assemblea della Federazione carta e grafica, un settore che ieri ha lanciato proprio l'allarme energia come fattore di rischio (si veda pagina 19).

Serve un mercato unico dell'energia, ha insistito ieri Orsini, «è un tema di salvaguardia nazionale», oltre che un mercato unico dei capitali e una difesa comune. E ha rilanciato l'idea di una cooperazione rafforzata in Europa tra paesi che abbiano le stesse esigenze. Un impegno a far fronte comune su cui il presidente degli industriali sta lavorando anche dall'interno di Business Europe.

«Non sono per i dazi, non lo sono mai stato. Ma la Cina ha un saldo positivo nei confronti dell'Europa di 305 miliardi, nel mondo di 1.200 miliardi. Cominciamo ad abbassare questo gap che abbiamo nei confronti dei cinesi, a fare politiche fiscali per mantenere le nostre industrie. L'Europa nel 2025 ha perso un milione di posti di lavoro».

Per Orsini «nessuno Stato in Europa può pensare di farcela da solo. Sono un europeista convinto, ma l'Europa deve fare l'Europa. Siamo lontanissimi dall'Europa che vogliamo. Le nostre imprese è come se andassero in montagna con uno zainetto pieno di sassi». La richiesta di un debito comune europeo, che il presidente di Confindustria sostiene da tempo e ha riproposto anche ieri, va proprio nella direzione di avere risorse per investire in ciò che serve per essere più competitivi, dalla transizione ambientale e tecnologica alle infrastrutture.

L'industria europea va messa al centro: «bene che le tre case europee Stellantis, Renault, Volkswagen, abbiano chiesto alla Ue che il 70% della produzione sia da filiere made in Europe. Vuol dire cominciare a parlare di Buy Eu». Pesa anche la burocrazia europea: «ci sono 72 richieste di approfondimenti da parte della Ue sul decreto bollette».

Sull'energia anche il nostro paese deve fare i compiti a casa. Vanno sbloccate le 4mila concessioni di energia rinnovabile ancora ferme, pari a 137GW «lo dico da tre mesi, non si è mosso niente», ha detto Orsini sollevando il tema della «responsabilità» delle forze politiche.

Bene l'iperammortamento, «ci sono già state richieste per un miliardo»; occorre velocizzare i contratti di sviluppo per gli investimenti delle imprese più grandi e, in vista della legge di bilancio, pensare a misure che possano favorire l'aggregazione delle imprese più piccole.

Gli imprenditori stanno facendo la propria parte e vogliono continuare così. Per Orsini la prova è il settore della carta e grafica: «i numeri ci rendono orgogliosi, è la dimostrazione del fatto che tutti i giorni ci alziamo e vogliamo fare impresa. E questo fare impresa, in una Europa che si muove così, non va dato mai per scontato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA